

Positivo il primo incontro tra i partiti democratici per la crisi al Comune

BASILICATA - Un primo bilancio del violento nubifragio che ha flagellato Metaponto Lido

# Verso un accordo a Cagliari sul programma di rinascita

Unanime riconoscimento dell'esigenza di un contributo del PCI per un progetto di rinnovamento nei metodi e negli indirizzi di governo del capoluogo regionale - Intervista al compagno Luigi Cogodi

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 18. Con vari accenti, tenuti su una linea unitaria, i rappresentanti dei partiti dell'area costituzionale - riuniti nella sede del PSDI per un esame del quadro politico e lo studio del programma di rinascita - hanno riconosciuto l'esigenza del superamento della paralisi amministrativa attraverso la formazione di una maggioranza basata su un progetto di rinnovamento dei metodi e negli indirizzi di governo della città di Cagliari. È stata soprattutto riamata la validità di «una grande forza

popolare come il PCI, che può dare un contributo decisivo alla rinascita del capoluogo regionale». Il presidente del gruppo democristiano dottor Mario De Sotgiu, senza fare riferimenti al quadro politico, ha sostenuto che il suo partito è disposto per un programma di rinnovamento. Per l'esplicitazione della questione delle alleanze di governo cittadino è necessario tutta da verificare e da decidere. Si tratta, certo, di un linguaggio ben diverso da quello rigidamente oltranzista espresso dal segretario federale onorevole Torrona, ma è pur sempre una po-

sizione che non indica sbocchi positivi o quanto meno non rientra in quel quadro politico che deve comprendere, senza pregiudiziali preclusioni reciproche, l'intero arco delle forze costituzionali. A questo quadro si è invece riferito il segretario della federazione del PSI compagno Meru secondo il quale «appare inverosimile ogni proposito di rinovimento e di incentivazione dell'attività amministrativa, se non si accetta per intero l'apporto della maggiore delle componenti dello schieramento di sinistra». Per i soci democristiani l'accordo programmatico e politico del

comune di Cagliari deve essere anche di prospettiva, a partecipazione comunista». Sullo stesso tono, con qualche differenziazione più o meno marcata gli interventi del repubblicano Marini, del socialdemocratico Linguardo, e perfino del liberale Pirisi. Al tempo della riunione, il vice presidente del gruppo comunista compagno Luigi Cogodi ci ha dichiarato che la commissione unitaria formata dai partiti dell'area costituzionale ha iniziato i suoi lavori concordando di definire in tempi brevi una base programmatica per l'attuazione del capoluogo regionale. «I diversi partiti rappresentati - ha detto il compagno Cogodi - hanno già espresso intendimenti positivi per un'intesa di ampio respiro che si fonda sulla partecipazione unitaria di tutte le forze democratiche alla vita sociale, nella elaborazione e nella gestione di un programma».

L'accoglimento del metodo del confronto e dell'intesa sulle cose necessarie e fattibili, segna indubbiamente una tappa importante nella vicenda dell'amministrazione comunale di Cagliari, angustata da lunghi anni di carenze e di inadempienze che si sono trascinate oltre il 15 giugno del 1975. «Il confronto tra le forze politiche e soprattutto tra il nostro e le altre componenti del movimento democratico - ha continuato il compagno Cogodi - è già iniziato in termini franchi, estremamente aperti e non più senza pregiudiziali e preclusioni di ruoli, attorno allo stesso tavolo, tutte le componenti diversamente rappresentate di istanze popolari, sono impegnate nell'elaborazione di un piano programmatico e di un quadro politico rispondente alla situazione del momento ed alla prospettiva di ripresa».

Si è trattato di un primo discorso interlocutorio? Alla domanda il compagno Cogodi ha risposto che «ci troviamo di fronte ad una tappa importante, anche per il fatto che le pregiudiziali anticomuniste è venuta a cadere e che tutti i partiti democratici e antifascisti discutono unitariamente un progetto di rinnovamento dell'amministrazione cittadina».

g. p.



## Nei centri dei Nebrodi Stampa comunista: raccolti 19 milioni

**Dal nostro corrispondente**  
CAPO D'ORLANDO, 18. I turisti attualmente in ferie in Sicilia stanno ritrovando all'interno dei Festival dell'Unità quel clima di mobilitazione politica e di festa che fino a pochi anni fa era peculiarità quasi esclusiva delle regioni del centro Nord. Nella federazione dei Nebrodi sono state programmate ben 38 feste. Il dato più importante che viene fuori da un primo bilancio di questi festival dell'Unità è che l'obiettivo complessivo di 14 milioni, già concordato con la Direzione del partito, sia già stato largamente superato con una sottoscrizione che supera già i 19 milioni e rappresenta il 130 per cento. Questo primo parziale risultato ci fa legittimamente sperare che, con le altre feste in programma si possa raggiungere e superare l'obiettivo dei 28 milioni, che è quello interno che ci siamo dati. Accanto a questo obiettivo centrale dell'autofinanziamento del partito a tutti i livelli - dalle sezioni alla federazione, al giornale - altro aspetto importante di questa esperienza è la qualità ed il valore politico delle nostre feste: autentiche manifestazioni di simpatia e di adesione popolare attorno al nostro partito e alle sue proposte politiche e culturali. Il filo conduttore degli spettacoli è

stato il riproporre i valori autentici della cultura popolare, con il momento fondamentale di appropriazione, da parte delle classi lavoratrici, della propria identità culturale e quindi della coscienza del proprio ruolo egemonico in una società in cerca di nuovi e più giusti equilibri, che ha visto animatore ed interprete appassionato il folksinger Salvatore D'Onofrio. Bisogna ricordare tuttavia, per non cadere in facili trionfalismi, che questi risultati non piovono dal cielo ma sono il frutto di una grande mobilitazione e di un dibattito, che dura già da un anno, serrato e non sempre facile all'interno delle nostre organizzazioni e degli stessi organismi dirigenti della federazione impegnati a far apparire in luce deliziosa l'autofinanziamento necessario a frangere le nuove scadenze politiche. Questo risultato, del resto, consolida quello già notevole dell'anno scorso, e si passa da 7 a 28 milioni di obiettivi; prosegue anche il rafforzamento organizzativo, culturale ed elettorale del partito sui Nebrodi: oltre 4000 tesseri al partito e circa 1.000 alla FGCI; una serie di importanti convegni con alcuni dirigenti del partito: Bufalini, Occhetto, La Torre; un balzo di 9.000 voti e oltre 6 punti in percentuale nel giro di un anno. g. f.

# Danni incalcolabili all'agricoltura alberi sradicati e più di 20 feriti

I chicchi di grandine hanno raggiunto anche i 700 grammi di peso - Panico tra i bagnanti - Ieri una delegazione del PCI si è recata nella zona colpita dal maltempo - L'esigenza di interventi straordinari - A dura prova le fragili strutture del turismo locale

**Nostro servizio**  
METAPONTO, 18. Un nuovo duro colpo alla agricoltura luciana, precario turismo, dopo le recenti calamità naturali del maggio-giugno, ieri pomeriggio, tra le 15 e le 15.20 un violentissimo nubifragio si è abbattuto su Metaponto Lido (frazione di Bernalda), località turistica tra le più suggestive e conosciute della regione. Mentre il lido registrava una presenza massiccia, come ogni giorno, di turisti e bagnanti, è scatenato un mare e proprio tonando con bufere di pioggia e vento. Una grandinata eccezionale (i chicchi hanno raggiunto i 700 grammi) ha seminato il panico tra i bagnanti che grემivano la spiaggia, scoprendo numerosi tetti di case e di villette. I bagnanti hanno avuto un numero di feriti costituzione il primo tragico bilancio: tutti hanno riportato contusioni alla testa e agli arti per l'eccezionale dimensione e peso dei chicchi di grandine e sono stati ricoverati negli ospedali di Policoro e di Matera. I danni maggiori si sono avuti ai campi, alle attrezzature, alle tende e alle roulotte; la maggior parte distrutte dagli alberi sradicati dal vento.

**Dalla nostra redazione**  
I risultati del concorso magistrale - che hanno dato vincenti un numero considerevole di invalidi civili (65) - continuano ad essere oggetto della viva protesta dei candidati sconfitti pur avendo riportato voti più alti. La protesta sta prendendo forme organizzate per un ricorso collettivo degli esclusi al TAR e pare alla magistratura, per alcuni che in definitiva viene messo in dubbio dai candidati esclusi il modo, che ritengono non ortodosso, con cui molti candidati si sono procurati gli attestati di invalidi civili, subito dopo aver sostenuto gli esami orali.

Questi certificati sono stati rilasciati dalle Commissioni sanitarie provinciali (o, nei casi di Commissioni decentrate a livello comunale, da un altro sanitario dell'ufficio provinciale del Comune o da un altro medico) di cui fanno parte un ispettore medico di lavoro, un medico specializzato e un medico designato dall'associazione nazionale invalidi civili. E' contro questa commissione che si leva la protesta dei candidati esclusi, pur avendo riportato un punteggio alto, a vantaggio dei candidati invalidi o dichiarati tali.

Il fenomeno della presenza massiccia di invalidi civili fra i vincitori del concorso magistrale non interessa però solo i candidati meritori ma che sono stati esclusi. Non è la prima volta che ci si trova di fronte a questo fenomeno. Durante l'ultima campagna elettorale proprio da queste colonne demmo notizia di un caso di un candidato del collegio senatoriale di Taranto nella loro qualità di invalidi civili. I sindacati denunciavano questa strana procedura messa in atto dall'allora ministro delle Poste e senatori Orlando, che si presentava candidato nel collegio senatoriale di Martina Franca (Ta), il quale faceva assumere queste persone dopo averle fatte trasferire a Taranto ove ottenevano da quella commissione sanitaria l'attestato di invalidità civile. Ora ci si presenta quest'altra utilizzazione massiccia di certificati di invalidità in provincia di Bari ed il fenomeno non può che lasciare dubbiosi. Non si tratta ovviamente di prendersela con i veri invalidi ai quali la legge dà alcune garanzie, ma di perseguire coloro che non avendo alcuno diritto ricorrono all'attestato di invalidità danneggiando gli altri. Per quanto riguarda il concorso magistrale di Bari a sentire i candidati esclusi (che conoscono bene alcuni dei colleghi vincitori) solo perché avevano presentato il certificato di invalidità) emergono forti dubbi sulla validità di questi certificati. E' vero che la lunga attesa per lo svolgimento del concorso e la delusione per non aver superato la prova, pur avendo ottenuto un alto punteggio, sono elementi che possono aver accenduto delusione e rabbia. Questo però non significa che non debba andare a fondo in tutta la vicenda per scoprire eventuali illegalità. i. p.

**BARI - Per presunte irregolarità**  
**Concorso magistrale: i candidati «esclusi» ricorreranno al TAR?**  
Attestati di invalidità concessi in modo piuttosto discutibile - E' necessario fare chiarezza sulla vicenda

**Nostro servizio**  
METAPONTO, 18. L'allarme, lanciato dai contadini dalle loro associazioni di categoria all'indomani della violenta grandinata che ha colpito vaste zone della Provincia di Chieti della Valle Peligna, è stato riaccolto dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste. Un'ispezione di Valle Peligna, ha rivelato ancor più drammatico alla luce di una più esatta valutazione dei danni alle colture di cereali e di vigneti del chietino e della Valle Peligna.

Nella notte tra l'11 e il 12 la grandine è caduta in abbondanza su tutta la Valle Peligna e su gran parte dei vigneti di Chieti e della Valle Peligna. In alcune zone, la grandine ha raggiunto anche i 700 grammi di peso. I danni alle colture sono stati rilevati da una commissione di esperti che si è recata nella zona colpita dal maltempo. I danni alle colture sono stati rilevati da una commissione di esperti che si è recata nella zona colpita dal maltempo.

g. p.

**Dopo i gravi danni provocati dal maltempo**  
**Necessario un fondo per salvaguardare le campagne chietine**  
Drammatiche conseguenze della grandinata abbattutasi sulla provincia - Impegno dei sindacati

**Nostro servizio**  
PRATOLA PELIGNA, 18. L'allarme, lanciato dai contadini dalle loro associazioni di categoria all'indomani della violenta grandinata che ha colpito vaste zone della Provincia di Chieti della Valle Peligna, è stato riaccolto dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste. Un'ispezione di Valle Peligna, ha rivelato ancor più drammatico alla luce di una più esatta valutazione dei danni alle colture di cereali e di vigneti del chietino e della Valle Peligna.

Nella notte tra l'11 e il 12 la grandine è caduta in abbondanza su tutta la Valle Peligna e su gran parte dei vigneti di Chieti e della Valle Peligna. In alcune zone, la grandine ha raggiunto anche i 700 grammi di peso. I danni alle colture sono stati rilevati da una commissione di esperti che si è recata nella zona colpita dal maltempo.

g. p.

**Nei centri dei Nebrodi**  
**Stampa comunista: raccolti 19 milioni**

**Dal nostro corrispondente**  
CAPO D'ORLANDO, 18. I turisti attualmente in ferie in Sicilia stanno ritrovando all'interno dei Festival dell'Unità quel clima di mobilitazione politica e di festa che fino a pochi anni fa era peculiarità quasi esclusiva delle regioni del centro Nord.

stato il riproporre i valori autentici della cultura popolare, con il momento fondamentale di appropriazione, da parte delle classi lavoratrici, della propria identità culturale e quindi della coscienza del proprio ruolo egemonico in una società in cerca di nuovi e più giusti equilibri, che ha visto animatore ed interprete appassionato il folksinger Salvatore D'Onofrio.

g. f.

**Nostro servizio**  
METAPONTO, 18. Un nuovo duro colpo alla agricoltura luciana, precario turismo, dopo le recenti calamità naturali del maggio-giugno, ieri pomeriggio, tra le 15 e le 15.20 un violentissimo nubifragio si è abbattuto su Metaponto Lido (frazione di Bernalda), località turistica tra le più suggestive e conosciute della regione.

**Dalla nostra redazione**  
I risultati del concorso magistrale - che hanno dato vincenti un numero considerevole di invalidi civili (65) - continuano ad essere oggetto della viva protesta dei candidati sconfitti pur avendo riportato voti più alti.

Questi certificati sono stati rilasciati dalle Commissioni sanitarie provinciali (o, nei casi di Commissioni decentrate a livello comunale, da un altro sanitario dell'ufficio provinciale del Comune o da un altro medico) di cui fanno parte un ispettore medico di lavoro, un medico specializzato e un medico designato dall'associazione nazionale invalidi civili.

g. p.

# CALABRIA - La speculazione edilizia sta distruggendo il litorale cosentino

## Un muro di cemento chiamato "Sangrila"

La storia del mostruoso albergo costruito dal geometra Pietro Mazza a Fuscaldo Marina - Ultimato nel 1973, il ciclopico hotel è rimasto fino ad oggi completamente chiuso - L'intero complesso sarà trasformato in diverse centinaia di mini-appartamenti da vendere ai privati



Un'immagine del mostruoso albergo «Sangrila» costruito sul litorale di Fuscaldo Marina

**Dal nostro corrispondente**  
COSENZA, 18. Fino a qualche anno fa il litorale tirrenico cosentino da Amantea a Praia a Mare era ancora pressoché incontaminato. La sua primitiva, quasi selvaggia bellezza spesso lasciava incantato il visitatore che vi si recasse per la prima volta. Ora quel panorama stupendo e suggestivo è mutato profondamente e in alcuni casi è scomparso del tutto. Il cemento armato ha invaso e distrutto chilometri e chilometri di spiagge, di arenile, di scogliere e di verde. Ville, villette, mini e maxi appartamenti, casolari, residences di ogni tipo e d'ogni forma, edifici giganteschi di sei-sette piani sono sorti dovunque. Un'orgia urbanistica impossibile da descrivere, un giro vorticoso di miliardi, una speculazione spietata che dopo avere annientato la fascia costiera vera e propria si rivolge ora all'assalto dell'entroterra collinare. Come è potuto avvenire tutto questo? Perché è stato possibile un tale scempio? La risposta fondamentale è una: la

toleranza e spesso la collusione vera e propria tra potere pubblico e speculazione. Sappiamo perfettamente che ancora nel nostro paese gli strumenti legislativi ed anche quelli operativi per una corretta politica urbanistica e di difesa del territorio sono del tutto inadeguati. Tuttavia sul litorale tirrenico cosentino lo scempio poteva essere evitato solo che sindaci, assessori, consiglieri comunali, capitanerie di porto, genio civile, uffici tecnici ed altri enti ed organismi preposti ai compiti del genere, avessero imposto, sia pure con gli scarsi strumenti a loro disposizione, il pieno rispetto della legge. Così non è stato ed oggi un inestimabile patrimonio paesaggistico è stato dilapidato in poco tempo. Un esempio tipico della speculazione selvaggia sul Tirreno e delle complicità e collusioni tra potere pubblico e forze della speculazione, ci sembra sia il «caso Sangrila», sollevato proprio in questi giorni con un volantino dai compagni di Fuscaldo Marina. La vicenda ha inizio nel 1966. In quell'anno un nota-

riputato cosentino - il geometra Pietro Mazza - che ebbe una parte non secondaria nel «sacco» di Cosenza durante gli anni ruggenti (1955-1965) della speculazione edilizia perpetrata all'ombra delle varie amministrazioni DC a Palazzo dei Bruzi, decise di trasferire la propria attività a Fuscaldo Marina. A Cosenza ormai i margini per la speculazione si sono notevolmente ristretti, sia per l'azione e l'iniziativa incessante del nostro partito e sia per mancanza di aree. Il Mazza, con uno zelo e una solerzia inusitati, si prodigava perché il geometra Mazza ottenesse al più presto contributi a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ben due lettere dirette alla Cassa per il Mezzogiorno, il 23 giugno e il 7 dicembre 1970, partirono dal Municipio di Fuscaldo per postulare un contributo di 60 milioni di lire a favore di Pietro Mazza. Una terza lettera, partita sempre dal Municipio di Fuscaldo il 27 novembre 1971, sollecitava la Cassa per la definitiva liquidazione della somma. Nel 1973 il «progetto Sangrila» viene realizzato. Il ri-

sultato è un gigantesco, mostruoso edificio lungo ben 126 metri. Posto sulla spiaggia a pochi metri dalla riva, tra una moltitudine di altre ville ed edifici, questo autentico scempio urbanistico ostruisce perfino l'accesso al mare ai cittadini di Fuscaldo e ai villeggianti. Ma l'aspetto sconcertante di questa vicenda è che pur essendo ultimato dal 1973 il «Sangrila» è rimasto fino ad oggi completamente chiuso e non un solo lavoratore vi è stato occupato. Nonostante ciò al proprietario, che è ovviamente l'imprenditore Mazza, sono stati tranquillamente erogati dalla Regione Calabria ben 560 milioni di lire, come risulta dal bollettino dei riparti del 16 gennaio 1975 (400 milioni di lire) e da quello del 20 maggio 1975 (160 milioni di lire). In pratica il geometra Mazza ha ricevuto tutto questo denaro, pubblico denaro, per una attività alberghiera che non ha mai svolto. Ora sembra addirittura che il «Sangrila» non sarà mai un albergo. Pare infatti che il geometra Mazza abbia deciso di trasformare l'intero

complesso (peraltro già predisposto per un'operazione di questo genere) in diverse centinaia di mini-appartamenti da vendere ai privati e realizzare in tal modo un lucro di alcuni miliardi. Perché la operazione possa felicemente realizzarsi c'è bisogno soltanto di un decreto di mutamento della destinazione (legge 13 marzo 1968, n. 326) del ministero per il Turismo. Sul decreto, che si troverebbe già sulla scrivania dell'on. Dario Antonozzi, cosentino, neo ministro per il Turismo nel governo Andreotti, mancherebbe soltanto una firma: quella del ministro, appunto. A Fuscaldo in molti sono pronti a scommettere che subito dopo l'approvazione del decreto arriverà, con la firma di Antonozzi in bella evidenza e con tanti ringraziamenti, non fosse altro per il fatto che Pietro Mazza, oltre ad essere praticamente da sempre un fedele capeolatore della DC, è anche personalmente legato da vincoli di compaggio al ministro Antonozzi.

**Oloferne Carpino**  
**Arturo Giglio**

**Quando il carcere redime**  
Antonio Elia, un giovane divenuto pittore in carcere e deciso a rifarsi una vita una volta libero, ha ottenuto una breve licenza di cinque giorni. E' stato un premio di buona condotta concesso ad un ragazzo che, nel periodo finora trascorso nelle prigioni di Oristano, è riuscito a studiare, dipingere, a non farsi bollare per sempre col marchio del pregiudicato. E' successo a Franco Meloni, giovane della borghesia S. Elia. Cominciò con un furto di fagioli e di una giacca a vento. Ne ricavarò tre anni di reclusione, saltò poi a diciassette perché ritenuto reo di aver aggredito a più riprese secondini galionati e senza grado. L'ultima volta aveva ottenuto, anche Franco Meloni, una licenza premio. Non tornò in carcere, fuggì a Roma per lavorare. Lo respicciarono e finì ancora al Buoncammino. Nelle carceri cagliaritanhe era in attesa di un ennesimo processo, fissato per il primo 28 luglio, con la solita accusa di aggressione a guardia carceraria. Il processo è stato archiviato per decesso del protagonista. Ma Franco Meloni non tornerà sul banco degli imputati. E' morto in carcere per «collasso», mentre lo trasportavano nella cella d'isolamento. La madre e i fratelli sostengono in una denuncia - che da quella cella è uscito cadavere appena pochi istanti dopo essersi stato rinchiuso, e ferocemente picchiato. E' una morte strana, si o no? Luce deve essere fatta. Non si può chiudere questo caso come un freddo atto burocratico. La prigione deve essere educativa, non repressiva né mortale. La pena detentiva deve servire soprattutto al recupero dei ragazzi, dei giovani cosiddetti «stranisti». Come è accaduto appunto per Antonio Elia. Lui uscirà dal carcere redento. A redimersi, però, ci ha pensato da solo, coi suoi quadri. Se una volta fuori lo avesse perduto il diploma e diventasse docente di liceo artistico, glielo lascerebbero fare? Ne dubitiamo, pensando ai molti che, esclusi dal lavoro e ferocemente emarginati, sono «riciccati». Ne dubitiamo, pensando a Franco Meloni, 33 anni, che era entrato in galera a 16 anni per un furto di fagioli, ne è uscito cadavere, e non riesce a far valere le sue ragioni neppure da morto.

**Quando il carcere redime**  
Antonio Elia, un giovane divenuto pittore in carcere e deciso a rifarsi una vita una volta libero, ha ottenuto una breve licenza di cinque giorni. E' stato un premio di buona condotta concesso ad un ragazzo che, nel periodo finora trascorso nelle prigioni di Oristano, è riuscito a studiare, dipingere, a non farsi bollare per sempre col marchio del pregiudicato. E' successo a Franco Meloni, giovane della borghesia S. Elia. Cominciò con un furto di fagioli e di una giacca a vento. Ne ricavarò tre anni di reclusione, saltò poi a diciassette perché ritenuto reo di aver aggredito a più riprese secondini galionati e senza grado. L'ultima volta aveva ottenuto, anche Franco Meloni, una licenza premio. Non tornò in carcere, fuggì a Roma per lavorare. Lo respicciarono e finì ancora al Buoncammino. Nelle carceri cagliaritanhe era in attesa di un ennesimo processo, fissato per il primo 28 luglio, con la solita accusa di aggressione a guardia carceraria. Il processo è stato archiviato per decesso del protagonista. Ma Franco Meloni non tornerà sul banco degli imputati. E' morto in carcere per «collasso», mentre lo trasportavano nella cella d'isolamento. La madre e i fratelli sostengono in una denuncia - che da quella cella è uscito cadavere appena pochi istanti dopo essersi stato rinchiuso, e ferocemente picchiato. E' una morte strana, si o no? Luce deve essere fatta. Non si può chiudere questo caso come un freddo atto burocratico. La prigione deve essere educativa, non repressiva né mortale. La pena detentiva deve servire soprattutto al recupero dei ragazzi, dei giovani cosiddetti «stranisti». Come è accaduto appunto per Antonio Elia. Lui uscirà dal carcere redento. A redimersi, però, ci ha pensato da solo, coi suoi quadri. Se una volta fuori lo avesse perduto il diploma e diventasse docente di liceo artistico, glielo lascerebbero fare? Ne dubitiamo, pensando ai molti che, esclusi dal lavoro e ferocemente emarginati, sono «riciccati». Ne dubitiamo, pensando a Franco Meloni, 33 anni, che era entrato in galera a 16 anni per un furto di fagioli, ne è uscito cadavere, e non riesce a far valere le sue ragioni neppure da morto.